DELLA

INTERRUZIONE

DI

CONTINUITA'

NELLA GRAN CATENA

DELLE ALPI.

MILANO, 1803.

Nella Stamperia e Fonderia di G. G.e DESTEFANIS

a S. Zeno, N.o 534.

Alpibu aeriis REMEANTI GURGITE *pulsæ*
Descendunt rupes, et se patiuntur adiri.

PETRONIUS DE BEL. CIV.

Quest' Opuscolo di Fisica Geografia è tratto da maggior Opera inedita di Storia ed Antichità patrie, di cui forma parte integrante. L' Autore non ebbe da certa miserabile oligarchia de' concittadini suoi in guiderdon dei talenti e di pregievoli produzioni che la persecuzione; e l'infamia e morte tentate colla calunnia (*), *delle quali la prima forse ancor*

(*) Ciò si racconta e prova coi fatti in un' Opera inedita, intitolata: LA MIA STORIA DI SEI ANNI.

non cessò, sebbene ei ricovrato siasi in seno di limitrofo estero Stato. L'atroce crisi e vicenda tali lasciò sì nell' animale che domestica sua economia profonde ferite da nessuna finor pietà medicate, che non gli restan forze per mandare in luce l'intera collezione delle sue Opere sì impresse che inedite in più volumi in 8.°, al Pubblico già annunziata e promessa. Perciò ora quasi per saggio ed esperimento fa imprimere la presente Operetta, che susseguita sarà immediatamente dal Volgarizzamento dei due Libri delle Oraziane Epistole col testo a fronte, ed argomenti e note elegantemente stampato.

CAPO I.

Delle Alpi rispetto le fisiche rivoluzioni.

Fu saggio avvedimento di natura formare lo scheletro del globo di montagne e rupi primigenie come con l'ossa connette il telajo degli animali. La durevole solidità di questa marmorea ossatura conserva permanente la forma del nostro pianeta ed impedisce che le sostanze slegate e fluide non mettano ogni momento in confusione la terrestre superficie. Innalzandosi inoltre tali giogane montuose a considerevole altezza dividon con termini stabili in differenti porzioni la terra, e segnan con limiti inalterabili i confini dei popoli e delle nazioni.

L'Italia, la più bella regione del mondo, riman separata dalla Francia e Germania da porzione di quella gran catena di montagne, le quali cominciando dalla riva dell' Oceano occidentale in Biscaglia, Asturia e Gallizia,

s' estende non interrotta fino all' estremità della terra abitabile e va a terminare nell' Oceano orientale. Tale gran fascia di eminente superficie fra i mari Ligustico ed Adriatico compresa, la quale con immemorabile denominazione dalla perenne bianchezza delle nevi e de' ghiacci eterni *Alpes* venne chiamata, fu l'unico suolo il quale per la sua elevazione non andò sempre soggetta alle forse periodiche alluvioni marine delle minori altezze e de' piani.

Ma divenuta in quelle grand' isola ampiamente all' orto ed occaso distesa, di pianure, valli, laghi e navigabili fiumi ricca alzò la fronte sicura dalle vicine innondazioni e signoreggiò sui flutti del circonfuso oceano forse per miriadi d'anni e di secoli.

Quindi è che ricovero unico debb' essere perciò stata di quelle specialmente italiche popolazioni, le quali per loro sventura coetanee trovaronsi alla memorabile vicenda delle cangiate sedi del mare: e quindi unica culla (senza ricorrere alle plaghe boreali) di quella successiva derivazione di popoli i quali sceser ad asciugare e fender col ferro il marino fondo

dei piani dai pesci e dal flutto per contraria vertigine di cose abbandonati.

Certamente a prima giunta colpisce anche la semplice e fuggitiva intuizione delle parti solide del vecchio emisfero, e la diversa sorte cui subirono le differenti porzioni che lo compongono. Non senza stupore, anzi stordimento delle menti alla comprensione e confronto dei grandi oggetti avvezze mirar si possono l'enormi breccie e le profonde concavità, le quali in questo marmoreo quasi ossame della gran madre cominciando dall' America per tutt' Europa ed Asia fino al Giappone s'incontrano.

Sia periodica o straordinaria, progressiva oppur momentanea la causa che sospende la mole maggiore delle acque marine sotto la linea di massima rotazion della terra; egli è certo che l'Oceano dee cangiare, ed ha di fatti più volte cangiato sede, passando dall' equatore ai poli, e da questi a quello, mediante la diversa inclinazione oppure alterazione degli assi terrestri.

Egli è pur certo che in tal passaggio il fluido terrestre si è aperto due breccie enormi nella massa solida della terra; una a levante fra

l'America e la grand'Asia, che *Mar Pacifico*; l'altra a ponente fra l'Europa, Affrica ed America, che *Oceano Atlantico* s'appella.

Egli è certo altresì che in tale passaggio le onde viaggiatrici han soverchiato a diverse altezze e riprese anche gl'intermedj continenti, e quindi i famosi cataclismi del globo.

Egli è certo ancora che il nucleo petroso dei continenti d'Affrica e della grand'Asia forse meglio basati o stratificati più solidamente non ne soffrirono memorabili insulti nè sensibili alterazioni. Laddove l'Asia minore e l'Europa d'ogni canto palesano i vestigj terribili di simile convulsione del globo. Vediam diffatti profondi solchi scavati nel seno stesso del continente Asiatico ed Europeo, e vaste cavità sprofondate fin nel cuore medesimo delle terre. Tali sono il Mediterraneo, l'Arcipelago, la Propontide, il Ponto Eusino, la Meotide, il Caspio; tali i seni Arabico, Persico, Adriatico e Baltico; e tali i grandi Laghi inalpini dell'Elvezia ed Italia settentrionale.

Tuttavia è da sommamente riflettersi che dove l'orientale porzione della succennata montana catena non si vede intersecata da marini

pelaghi e golfi, non trinciata in valli profonde e fauci ristrette, non iscoscesa ed isolata da precipizj; ma sorgente con insensibile continuata ascesa fino alle sublimi altezze del Caucaso e dell' Imào (le quali formano l'elevata regione dell' antica *Scizia* ora Thibet); l'occidentale porzione all' opposto si mira perfino nell' intime sue viscere lacerata da mari e laghi, la sua superficie trinciata in valli e lunghe fenditure, ed il totale complesso in parecchi luoghi rotto, smembrato e diviso.

Il maestoso accidente da certuni sott' altra vista accennato merita d'essere più da vicino ed attentamente considerato nelle Alpi italiche, le quali di questa mondiale giogana formano integrante divisione, ed il vasto teatro della gran *Valle Padana* cerchiano con due braccia, le quali nel Ligustico ed Adriatico mare si vanno a perdere.

CAPO II.

Delle aperture e passaggi delle Alpi occidentali.

Non è del presente assunto l'entrare nella descrizione dei due grandi intersecamenti delle Alpi, i quali miransi uno all' estremità delle Alpi *marittime o ligustiche*, e di cui sono una continuazione la Corsica e Sardegna; l' altro all' estremità delle Alpi Appennine; allo stretto cioè di Messina, di cui un prolungamento staccato è la grande isola di Sicilia.

Quì non si voglion considerare che gl' intersecamenti della catena Alpina dell' Italia settentrionale, cui in due porzioni orientale ed occidentale divideremo dal seno Ligustico fino all' Adriatico inclusivamente.

L' occidentale frazione comincia da Nizza e fino al Benaco s'estente. Quante vi hanno spezzature che dividono questa gran massa, altrettante vi sono fauci e passaggi, ond' escon fiumi e torrenti; uomini ed animali. Tali sono le Valli

d'Angrogna e Morienna; la Tarantasia e Valle d'Aosta, ed il Valese lungo il Piemonte.

Fra queste spezzature torreggiano divise ed isolate le grandi sommità del Moncenisio, di Rocca Melone, Montagna d'Occey presso Laneburgo, del Vesolo (*Monte Viso*), la maggior eminenza (eccetto il Monte Bianco) che vi abbia nel nostro emisfero, ai cui piedi zampillan le sorgenti del Po; il Monte Pennino (*gran S. Bernardo*) ignuda e viva roccia, ove per tre grandi leghe all' intorno non si ravvisa vestigio alcuno nè vegetabile nè animale; il Monte Giove (*Mons Jovis*); Monte Sempronio o Scipione (corrottamente e male *Sempione*); il Crispaldo, la Forca, il Monte Bianco e gli altri del *Faucigny*.

Nella regione dei Lepontii e Reti s'elevano successivamente, interrotte dalle Valli di Bevio (*Bivium*), Septa, Peregallia, Ticino, Adda, Oglio; e dai Laghi Verbano, Lario, Lucano e Sabino (*d'Isèo*) le sommità dei Monti Lucumone, Settimio, Giulio e Speluga, o Colmen dell' orso (*S. Bernardino*), i quali collettivamente appellansi *Adula* o *Adia* quasi inaccessibili. Ed in seguito sorgon pure divisi

l'Albora, la Berlina, la Vriga con altri minori di mole e nome fra le famose Valli Tellina, Triumplina (*Trompia*), Camunica, Sabina (*Sabia*), Isarca (*d'Arco*), Lagarina, Venosta ec.

S'innalzan poscia fra i laghi d'Idro e Benaco, e fra le valli dell'Adige, Atagi (*Aisoc*), Eno (*Inn*), Astico e Brenta (*Medoaci duo*) le eminenze delle Giudicàrie, le montagne di Podestaria, del Lessine, Montebaldo, Marana, Folgaria, Sette Comuni (*Cimbriche*) e del Monte Pirenèo, o Montagna Infiammata (*gran Prener.*)

Noi quasi di volo accennato abbiamo le interruzioni e gli sprofondamenti del braccio occidentale onde più posatamente fermarci sul braccio orientale delle Alpi. E ciò fatto abbiamo espressamente; in prima perchè le occidentali sono state pienamente illustrate dalle fatiche recenti di Fisici rinomati (1). Laddove le orientali sono assai men note e famose per

---

(1) Saussure, Voyages dans les Alpes; De-Luc, Les Alpes du Faucigny: Senebier, Bertrand ed altri.

trascuranza de' Geografi sì moderni che antichi. Poi perchè somigliantissimi essendo, anzi quasi identici sì in materia che forma gli accidenti di queste due braccia alpine; l'esatta descrizione delle cose più osservabili di uno diventa la spiegazione, anzi ripetizione di quelle dell' altro. Sicchè confrontando le notizie già pubblicate intorno le Alpi occidentali con queste che or siamo per compilare, si avrà sicuro fondamento sovra cui erigere una teoria generale delle Alpi.

CAPO III.

Alpi orientali; Alpi Euganee, Benaco; apertura dell'Adige; Alpi Veronesi e Vicentine; Marana, Monte Summano; Cimbriche Sommità.

Chi passionatamente ama non men della musica la pittura e poesia, prima di far omaggio alla severa filosofica verità non può dispensarsi di appagare alquanto, anzi dare libero sfogo al sentimento nell' appressarsi alle fauci alpine che per anguste e tortuose fenditure mettono in questi seni delle Alpi Euganee. Poichè viaggiando in queste alte e montane contrade ad ogni passo trova il pittore una vista, il poeta un' immagine, il filosofo una riflessione.

Quanti piedi avran calpestata questa strada! Quante pupille sarannosi innalzate a questa massa canuta e maestosa, a questo baluardo d'Italia, a questi argini della natura senza vedere nè sentir nulla? Eppure oltre le ma-

schie bellezze della natura; oltre le lezioni grandi e certe che vi trova la fisica, qual parte, qual luogo abitato vi s'incontra, il quale per la vetusta celebrità ed importanza dell' Italica nazione non risvegli eziandio l'interesse moral dell'istoria? Dopo l'impero Etrusco e Romano, dopo l'Italico regno del mediotempo, dopo essere Italia stata maisempre la maestra della coltura e civilizzazione, e la culla delle scienze e belle arti; ben d'essa più che d'altra parte si può dire = *nullum sine nomine saxum* = e meglio che d'Atene d'ogni quasi suo antico borgo si può ripetere = *quocumque ingredimur in aliquam hystoriam vestigium ponimus!* =

Questo ramo orientale delle Alpi Sempronio e Tolomeo chiamaron collettivamente *Monte Ocra;* altri con maggior esattezza divisero in Alpi *Euganee* e *Carniche*, cominciando dall' *Adula* fino all' antica *Japidia*, or Carniola.

Forma esso il settentrional parapetto e quasi scena delle ridenti e feconde provincie, cui irrigan Mincio, Adige, Astico, Brenta, Plavo, Tagliamento ed Isonzo. Son quivi le Alpi più che quelle d'occidente umili assai, meno

aspre e meno perciò per le perpetue nevi e gli eterni ghiacci orride e disabitate.

L'eminente superficie delle Giudicàrie in erbose pianure e vasti campi distesa divide dal contiguo Montebaldo il vasto e profondo cratére del Benaco =

Che con flutto e fragor marin s'innalza
Fluctibus et fremitu assurgens, Benace, marino.
VIRG.

Dalla parte del Bresciano tenère manifesti sono gl'indizj d'una frattura negli strati solidi e granitosi che quivi formavan la continuazione di questi alti piani. Sopra Ponale e Salò s'innalzan gioghi eminenti della medesima altezza che quelli della sponda opposta sorgenti sopra Torbole e Riva. Si miran quivi essi rotti e tagliati a piombo sopra il bacino del lago per modo che impossibil riuscì aprirvi praticabil cammino, il qual costeggi da quel canto la riva.

Patente è pure lo sprofondamento del giogo dei secondarj monti, il quale da Montebaldo partendo s'appiccava alla penisola di Sermione. Se ne vedon i massi infranti e capovolti nel lago formare l'isola *Stella*, quella *dei Frati* e qualche

qualche altro scoglio e isolotto sulla medesima direzione. Ciò che il fondo del lago in due diversi bacini divide, come lo scandaglio evidentemente comprova.

La continuazione degli stessi piani nelle perpetue praterie del *Lessine* e *Campo Silvan* interrompe coi precipizj di *Pertica* la Valle Lagarina, ove sprofondato in ristretta fenditura per mezzo allo squarciato scheletro de' monti rapidissimo scende l'Adige.

Il semplice aspetto de' luoghi è quivi eloquente. L'alpe viva da cima a fondo squarciata nel luogo ov' ora è la *Chiusa*, bastantemente accusa che questa bifida Euganea Valle del Tirolo fu una volta cupo e vasto lago, il quale per le acque allora elevate ad eminente livello si scaricava nel vicino sottoposto Benaco. Qualunque sia stata la terribile convulsione del globo, la quale spezzò questa solida chiostra montana con vertical fenditura fin sotto il livello de' subalpini piani prolungata; certo è che l'Adige allor cambiò corso, e per la nuova fauce con immensa alluvione fuor trascinò i ciottoli granitosi, le ghiaje ed arene, cui dalle imminenti altezze dei Monti

Braulio e Pireneo (*Prener*) aveano gli anni e torrenti in questa conca travolto, ed il Veronese tutto con isterile piena di granitoso tritume fluitato e sassi e sabbie alte coperse.

I gioghi Euganei di *Laufen* e *Schneperg* divide da quelli del Braulio la Valle *Venosta*; e la gran massa del Pireneo separa dalle sommità pure Euganee delle Alpi Vicentine, Feltresi ed Agordine la gran Valle, cui solca l'*Atagi* o *Aysoc*.

Dalle vette eminenti del Lessine e Campo Silvan e Fontana, lasciando per lungo tratto torreggiar la nuda roccia, si dipartono nell' alto Veronese le Valli Pollicella, Pantinia (*Pantena*), Prona (*di Progno*) e Laronia (*Larogna.*)

Percontro alle accennate sommità del Veronese sorge la montagna di *Marana*, una delle più elevate ed ampie eminenze delle Alpi Vicentine. Ad occidente volge le spalle al tenère Roveretano; a mezzogiorno si congiunge col Lessine e fiancheggia le Valli Prona e Laronia; coi due lati che guardan mattina e settentrione tutt' intera sul Vicentino s'estende. Col fianco settentrionale torreggia sopra *Re-*

coaro e *Valdagno*, e dà sorgente all' *Agno* che irriga la bella Valle di Trissino. Dal lato orientale stende due lunghe ed elevate braccia; a destra il Monte *Calvarina*; a sinistra quello d'*Altissimo*. Fra queste due braccia si sprofonda l'altra vaga Valle del *Chiampo*, il quale sgorga da questo fianco della montagna. Nell' angolo ove il Calvarina si diparte qual membro dalla massa totale, esce il fiume *Larone* che bagna la stretta e tortuosa Valle Laronia (*di Montecchia.*) La base intera di quest' alpino colosso è la pietra *Lardara* o *Schisto*; e le sue radici che sono le sommità di *Crespadoro*, *Durlo* e *Bolcano* offrono lo spettacolo delle più maravigliose produzioni dell' acqua e del fuoco, del regno animale insieme e minerale unite e quasi confuse nei basalti di Crespadoro, nei tumuli vulcanici di Durlo e nei pesci fossili di Bolcano. La conca, ove a settentrion di Marana giace Recòaro, e la sorgente delle *Acidule* sue, era cupo lago innanzi che la viva roccia feconda di miniere di rame, sotto la Chiesa di *Rovegliana* s'aprisse in angusta fauce per vomitare le acque dell' Agno ivi nascenti.

Marana disgiungon dalle pascolose cime di *Folgarìa* e *Tonesa* le Valli del *Posna* ed *Astico*; e dalle sommità di *Civilina*, *Priaforà* e Monte Summano separa le Euganee vette dei *Sette Comuni* l'ampia e popolosa Valle dell' Astico stesso, il *Medoacus minor* di Plinio.

È *Tonesa* eminente montagna che domina *Arsiero*, grossa pieve posta sullo scosceso pendìo delle sue falde. Dessa è tutta un enorme masso calcareo, ignudo per lo più ed alpestre, sulle cui cime stanno ampj pascoli ed il villaggio alpino di Tonesa.

Priàforà è un asprissimo giogo contiguo al Summano, rimpetto a Tonesa, e da questa diviso coll'enorme fenditura verticale, per cui s'apre un passaggio a forza il rapido Posna. Termina in acuta punta formata da marmoreo letto altissimo ed orizzontale, che per curioso accidente nella sommità traforato da parte a parte lascia travedere il cielo; onde trasse il nome.

Vien così detto il Summano da Plutone *Summano*, cui su quella vetta bicipite aveano gli antichi eretto celebre Santuario, non di minor fama che quello di *Gerione* ne' colli

Patavini. Conica e pittoresca è la sua forma, che allo sguardo s'offre qual maestosa mole piramidale, dal piano sorgente quasi del tutto ignuda ed incolta per la sua asprezza ed eminenza. L'esteriore è uno sfasciume di letti calcarei rivoltati sossopra, sconnessi ed in ogni senso inclinati; effetto forse di qualche terribile vulcano, il quale tal prodigiosa massa sospinse fuor delle viscere del suolo. Certamente che l'interno non è che una congerie di prette vulcaniche materie fuse e dal fuoco abbronzate, e i tumuli di lave nerissime che sì a oriente come a tramontana spuntano dalle sue radici intarsiate a vene di sardonico, e sparse di selci agatacee nere ec. abbastanza il dimostrano. Giace da tre parti isolato, e le sue falde son popolate di ville amenissime.

L'euganee cime dei Vicentini Sette Comuni restan da quelle del Feltrino ed Agordino separate dal così detto *Canal di Brenta.*

CAPO IV.

Valle Euganea del Brenta, Alpi e Vallata dei Fertini (Feltrini.)

Passato il ridente Bassano, pupilla dell' Alto-Vicentino colle sue così ricche, varie e pittoresche vedute, eccoci di fronte l'angusta spaccatura, per cui a forza s' apre passaggio il Brenta fra la viva roccia ai piani soggetti. Nel primo ingresso fanno assai bel contrasto coll' ignuda ed aspra sommità dei soprapendenti ciglioni la ricchissima vegetazione e coltura delle basse radici di quelli tutte messe a vignetti ed ulivi e coverte di verdissimi boschi. Entrando poi e per quaranta e più miglia scorrendo questo serpeggiante canale per una strada che innoltra fra rupi e torrenti, si provan le più insolite sensazioni in mezzo alle confuse rovine delle Alpi demolite, all' aspetto del maestoso ammonticchiamento dei rottami dell' ossatura terrestre sconvolta

per eventi oltre ogni immaginare terribili ed anteriori di gran lunga ad ogni epoca e memoria degli annali delle nazioni.

Anzi che cessare cresce quì maisempre il pascolo alla maraviglia non dello stupido ma del profondo conoscitor delle cose. Poichè internandosi in codeste fauci scorgesi da un lato ciò che natura di più ricco e vario può metter in mostra di rupi, acque, vegetabili, foreste e figure; e mirasi dall'altro lo sconvolgimento e le irreparabili distruzioni prodotte dagl'innondamenti, terremoti, convulsioni del globo, e specialmente dal corso rovinoso de' secoli disordinare, confondere e porre sossopra tutte queste ricchezze e beltà. Nel fondo di questo cupo vallone scorre più o meno rapido il Brenta mormorando per gli anfratti e le sinuosità dell'alveo marmoreo che vi si è scavato. Grandi massi staccati dalle pareti ed altezze imminenti interrompono il suo corso come altrettante isolette inselvate di giovani abeti, spuntando dove dalla spuma bianchissima del fiume precipitoso e gorgogliante; dove dall' azzurro specchio delle sue onde spianate e tranquille.

È quì propriamente che a indebili caratteri si ravvisa scolpito il sordo guasto del tempo e delle acque. In perfetta corrispondenza d'ambi i lati del canale si veggono simmetricamente là tagliate colonne; quà aguzzati scoglj; in un luogo massi scantonati; in altro spianati banchi e filoni; dove sfogliate immense rupi a foggia d'ardesie; dove prolungati pendj che sì a destra come a sinistra discendon dall'alto al basso; dove scavati innumerabili canali or asciutti, or traboccanti d'acque piovereccie e nevi sguagliate.

Abbenchè robuste e ben fondate sembrar possano le marmoree pareti di questo scavo formato dai secoli; pur tutto ciò in più luoghi le rupi quasi invecchiate incurvansi e sporgono in fuori quasi cadenti; e pare che a momenti stiano per rovinare dietro altre già prima precipitate nel fondo del vallone per ivi mettere nuovi ostacoli all'infaticabil onda che lo bagna e disgombra. In altri siti van esse decomponendosi alla base e si mostran cogli angoli rotondati, colle creste e gli spezzoni smussati dai venti, dalle pioggie, dai geli che le flagellano e consuman da tanti anni. Al-

trove si scorgon ciglioni rovesciati e sparsi; oppure confusi e l'uno sull' altro accavallati per tal modo che par di vedere il cemetro dei giganti favolosi, e di legger sembra inciso sovra taluno = *quì da quindici secolî giace tal rupe, che per trenta secoli precedenti là in cima alla montagna ebbe la fronte coronata d'un bosco di larici ed abeti.* = Indarno viva immaginazione cercherebbe a ciò trovar somiglianza in un incantato palagio, cui tocco di magica verga avesse rovesciato e disciolto. Nel vasto disordine che quì ci si para innanzi trovasi tuttor simmetria, e la stessa irregolarità di masse e forme quà e là conserva ancora un avanzo mirabile dell' ordine primitivo. Il tempo ed il fiume insieme hanno svelto e trascinato i materiali di codesto edificio prodigioso; le violente convulsioni del globo hanno conquassato e divelto gli strati diversi dell' Alpe, e le fisiche rivoluzioni di remotissima antichità han improntato in codesto maestoso insieme un carattere d'architettura affatto nuovo. Arbusti, foreste, smalti di verzura, tinte, or chiare ed or oscure riescon decorazioni di una ricchezza e varietà inconcepibile. Ogni

secolo cangiando la confusione apparente del tutto ha vieppiù messo in contrasto le masse, dato rilievo ai gruppi e meglio disegnato le parti. Se mai la descrizione di cotai luoghi apparisse uniforme; uopo è ricordarsi che non lo è la natura; che se il totale in qualche cosa si rassomiglia; le membrature ne son differenti e variatissime; e che se la stessa è l'espressione per chi li descrive; l'impressione non è la medesima per chi li vede. N'è colpa la povertà d'ogni lingua a petto dei concetti; l'indocilità dello stile; e la mancanza di termini delle forme e differenze espressivi. La necessità di usare la stessa parola in più sensi, la stessa immagine per diversi effetti rende aride e ricercate le copie infedeli, che di così inimitabili originali osa l'uomo di fare colla favella.

Allorchè avanzando in questa magica scena si pensa che la gola sia per finire, egli è allora che improvvisamente dessa si prolunga quasi per incanto oltre ogni immaginare, e dal lato appunto ove l'argine de' monti sembra impenetrabile. Ogni occhio avvezzo alle pianure resta alcerto ingannato; ed inaspet-

tatamente si vede aprire innanzi nuove e successive valli, ove colla maestosa bellezza contrasta sempre la novità.

Ma ciò che più accresce la maraviglia si è come in mezzo a questo cupo divallamento rinchiuso fra rupi smottate e ciglioni minacciosi possa l'uom fabbricarsi abitazioni e non già solitarie ed agresti, ma comode, eleganti ed unite in grosse e popolose borgate.

Dopo aver riveriti i colli che dieder i natali all'immortale *Canova*, il Fidia della moderna Venezia, prima d'ogni altro luogo si traversa la taciturna *Solamnia* (Solagna), culla dell'ingegnoso Meccanico *Ferracina*. Dirimpetto alletta il delizioso *Campese*, ove onorando la tomba del celebre Folengo pare di ricrearsi nel toccar l'aria ed il suolo cui respirò, e distinse quel gentile e bellissimo ingegno. Non si sa per qual mai motivo in ogni sito abitato o semplicemente ancor visitato dai grandi uomini trovi l'anima tanto piacere ad unir le memorie di loro vita col luogo (credo debba dirsi) consagrato dalla loro presenza. Non si può certo passar vicino ad avanzi o venerabili reliquie dell'antichità senza

risvegliarsi in mente la ricordanza ed il nome di coloro che li hanno abitati o vi han rappresentato una distinta figura. La curiosità o, per meglio dire, riconoscenza co' benemeriti ed illustri antenati cerca sempre di rinvenir qualche pagina oppur anche linea negli annali de' secoli trascorsi; onde coglierla avidamente e considerarla qual preda sottratta all'inesorabile tempo; ma più assai qual castigo della passaggiera invidia e prepotenza de' coetanei, e qual omaggio vittorioso all'eternità del merito oppresso e della virtù perseguitata.

Malinconico poscia si presenta l'ondoso *Olièro*, dove il fiume di questo nome esce ricchissimo d'acque da cupa e profonda volta sotto l'ime radici aperta della sopraposta montagna. È il redivivo ruscello, il quale nella gran conca d'*Assàgo* ne' Sette Comuni sotterra si seppellisce. Scorgonsi dopo i popolosi *Sannazzaro* e *Carpineto*; il remoto e tetro *Cismone* troppo spesso preda del rovinoso torrente che lo divide.

Ma pria di giunger tant'oltre richiama l'attenzione del fisico e dello storico insieme la bipartita *Vastamnia* (Vastagna) dalle ruine

rinata dell' antichissima Città di *Brentìa* o *Bretena* nel vicino monte per ignote vicende distrutta. Plinio medesimo e tutti gli eruditi e geografi che primi dopo le rinate lettere descrisser l' Italia settentrionale e subalpina, fecer cenno dell' antichità sua immemorabile e della precisa sua posizione (1). Fu dessa colonia e popolazione dei *Brentii*, uno dei cinque popoli che anticamente abitaron le Alpi ed i colli del Vicentino; ed il nome diedero al fiume principale che sbocca da quelle. Come vanno le umane cose! Di tanta città, di popolo allor così illustre dove ora restan vestigi fuorchè in un nome ed in poche linee di alcuni anche poco frequentati volumi!

Oltre la foce del *Cismone* accorciato e ridotto dal latino *Cismontes*, ristringesi per modo la vallata da due interposti monti, che sembra affatto restar chiusa ogni uscita. Nel fianco petroso di quello che al Brenta sorprende, la viva roccia si mira a piombo ta-

---

(1) Plin. Hyst. nat. l. 3. Lean. Alberti Marca Trevigiana, Biondo, Orsato Storia di Padova Schotto Itinerario.

gliata a scalpello. Pare che la mano di qualche popolo potente abbia coll' arte dilatato le fauci quivi dei monti per aprir cammino al fiume in pria stagnante in vasto lago nella superior Valsugana. Ivi alla metà del monte tagliato antro immenso, ma con angusta bocca si spalanca, che *Covalo* si noma di più migliaja d'uomini capace. Là entro trovò in feroci tempi asilo la tirannia, ed il luogo per modo forticò che di lunga ed ostinata difesa era valevole; e vi tenne ne' passati tempi debole e negletto presidio l'Impero.

Delle angustie uscendo sotto i tristi ciglioni dell' Alpe rannicchiato quasi ed opprssso *Primolano* si trova. Quivi a dritta s'apre l'aspra salita che *Scala* s'appella, e che alla romita e silenziosa gola di *Fastro*, o meglio *Anxino*, l'Euganeo *Anxanto* introduce. Sul cacume delle cime imminenti a Primolano sorge Rocca per natura sua munitissima a difesa de' Veneti confini una volta. La solitudine e l'orrore di queste fauci, dove orma non appare d'abitazioni per più d'otto miglia, lascia nell' anima una profonda impressione. Le Alpi, che dalla ridente pianura del Vicentino rimirate mo-

stransi disegnate con tratti non arditi, nè con contorni angolari e taglienti, quivi più che in altro sito cangiano aspetto. Tutta è quì a scoperto la gigantesca ossatura e lapidea costruzione di queste maestose masse, le quali sui sopposti piani grandeggian cotanto.

Al terminare di queste fauci s'incontra la popolosa pieve d'*Arsiè*, e passato a guazzo il Cismone s'entra nel piano, onde comincia la Valle non picciola degli antichissimi *Fertini*, una delle Euganee colonie di queste cime.

Questo piano tutt'intorno d'alti e scoscesi monti rinchiuso, ove giaccion Feltre e Belluno, viene formato da un seno delle Alpi Euganee, là dove colle Carniche o Giulie confinano. Desso comincia tosto di quà dalla giogana montuosa chiamata *Monte Celazzo*, che rimpetto ad *Enego* (alta eminenza de' Sette Comuni) forma l'opposta sponda del profondo solco per cui scorre il Brenta. Sicchè in linea quasi retta si distende a levante della suddetta montagna de' Sette Comuni, e scorre per un piano insensibilmente alzantesi fino alle sommità Bellunesi del *Cansejo* pe' suoi boschi famoso.

L'eminenze montane, le quali con direzione paralella lo costeggian d'ambi i lati, meritan la seria attenzione del fisico osservatore. Quelle che lo chiudon a settentrione altissime e di viva roccia ignuda appellate le *Vette*, forman il vero nocciolo delle Alpi che si ergono tra i Reti ed i Carni, e le Venete pianure dividon dal montuoso Tirolo. Quelle poi che gli fanno fronte a mezzodì, chiamate *Monti Tarvisini* da Plinio, sono una continuazione delle sommità de' Sette Comuni, e dal gran piano lo disgiungono, ove Ceneda, Oderzo, Treviso ed altre subalpine città sono poste.

Il grandioso fenomeno che tosto s'affaccia sono le squarciature riflessibili che intersecano l'andamento e la continuità di questo montano barricato, e danno la naturale uscita agli uomini ed alle acque. È riflessibilissima circostanza vederle tutte dirette da mezzogiorno a tramontana, e quasi affatto corrispondenti sì in numero come in collocazione.

Sei sono le principali aperture che vi s'incontrano d'ambe le parti. Quelle delle Alpi settentrionali formano altrettante valli e così

son

son anche nomate. Quelle dei monti australi han la figura di fauci o stretti solchi, e sono appellate *Cànali*.

La prima fenditura che da mattina partendo s'incontri nelle Alpi a destra, si è quella del *Plàvo*, il quale dal piano di *Cadore* si taglia una strada profonda attraverso questi massi enormi fino a Belluno. Ad essa corrisponde nei Tarvisini il canale di *S. Croce* che termina a Serravalle. La seconda è quella del fiume *Cordèvole*, a cui è contrapposto il canal di *S. Boldo*. La terza è quella per cui scende il *Vesès*, a cui sta in faccia il canale di *Prà de Ràdego*, ond' esce il rapidissimo *Larte* che rasente la pieve di *Lentiai* sbocca nel Plavo. La quarta è la Valle di *Canzoi*, onde si scarica il furibondo *Caurame* o *Cauran*, a cui giace rimpetto il canal di Piave. La quinta è la Valle di *Lamèn*, onde sgorga la *Colmèda*, e per cui ascende la strada antica che portava al Norico; ad essa sta di fronte il canal della *Sonna* o la *Chiusa*.

Del 1786 nella Parrocchiale di S. Maria di Cez maggiore sotto un altare venne a caso scoperto insigne monumento di Romana anti-

chità. Esso attesta che per le fauci di cotesta valle passava la *Via Claudia Altinate*, la quale quì traversava le Alpi, e d'Altino correva fino al Danubio. È scolpita l'iscrizione sovra marmorea colonna, alta piedi 4 circa, larga 2.

TI . CLAVDIVS . DRVSI . F.
CAESAR . AVG. GERMA
NICVS . PONTIFEX . MAXI
MVS . TRIBVNITIA . POTESTA
TE VI . CONSVL VI . IMP. XI . P. P.
CENSOR . VIAM . CLAVDIAM
AVGVSTAM . QVAM . DRVSVS
PATER . ALPIBVS . BELLO . PATE
FACTIS . DERIV = *avera*T . MVNIIt
AB . ALTINO . VSQVE . AD . FLV
MEN . DANVVIVM . M. P.CCCI.

La sesta finalmente è quella da cui scende il *Cismone*, alla qual s'apre percontro il canal di *Seren*, onde sbuca lo *Stizzone*.

Fra il Plavo ed il Cordevole sorgono gli alti monti di *Serva*; all'opposta parte fra il canale di S. Croce e quello di S. Boldo l'eminenze di *Fadalto*. Fra il Cordevole ed il Veses s'innalzano le vette di *Sagron* e *Bran-*

zol; ed al lato contrario tra canal di S. Boldo e Prà de Radego le cime di *Mel* e *Limàna*. Fra il Veses e Caurame s'ergono le sommità di *Monte Bernardi*; e tra Prà de Radego e canal di Piave i massi della Contea di *Cesana*. Fra la Colmeda ed il Caurame torreggian l'eminenze di *Zocarè*, e tra canal di Piave e la Chiusa la Montagna di *Miesna* o la *Rocca*. Finalmente fra la Colmeda ed il Cismone il monte della *Vena*, e tra la Chiusa e lo Stizzone il *Tomàdego*.

Ecco dunque questa valle irrigata da quantità d'acque considerabili, le quali fendono la spina montana delle così dette Alpi che circoscrivonla sì a mezzodì che a settentrione, e forman sì la topografica che idrografica divisione di questo tutto di superficie. Queste acque perdono nome e corso nei due unici fiumi che sbuchin da tali altezze ne' nostri piani, il Brenta cioè ed il Piavo destinati a ricevere il largo tributo di questo vasto tratto di montagne. Quasi tutte peraltro le accennate acque discendono dalle Alpi altissime giacenti a borea; ed i soli fiumicelli che discendan dai Tarvisini e che corran da mezzodì a setten-

trione sono il Larte, lo Stizzone; l'Ardo e qualche altro innominato botro ed ignobile torrentello di breve corso e durata.

È degno di considerazione che dalla medesima aspra catena delle Alpi che separano il Cadorino dal Vescovato di Bressanone, traggon vicinissima sorgente quattro dei maggiori fiumi che scendano dalle Euganee e Carniche rupi. L'Aisok cioè o Atagis il massimo influente dell'Adige, il Plavo, il Tagliamento che corrono all'austro; e la Drava, la quale pell'arcivescovato di Salisburgo si dirige per la Carniola a mattina.

Lo stesso accidente accade negl'influenti già nominati del Plavo e Brenta, i quali han le sorgenti, se non vicinissime non molto almeno lontane. Il Cismone e Cordevole nascon dalla giogana scoscesa che cinge il profondo solco dell'*Agordino*. Dai monti di *Neva* e *Sagron* sgorgano il *Zesnon* e la *Sandrassa*, due rami principali, l'un del Cismone, l'altro del *Nis*, torrente che mette foce nel Cordevole. Dalle falde australi del medesimo Neva discende pure il Caurame. Così dall'eminenze di *Lombraòr* scaturiscono il *Lausòr* che mette

nel Cismone, e la Colmeda che unita allo Stizzone forma la Sona, (l'*Asona* di Plinio) e lo *Schien* pure, il qual entra nel Caurame.

Per ciò che spetta all'impasto di questi monti è da osservarsi generalmente che della stessa natura affatto sono gli strati de' Monti Feltrini in ispecie meridionali, che quelli de' Vicentini Sette Comuni. Sono le loro cime di grandi masse calcaree, ignude ed uniformi, e vi si ravvisano i medesimi strati lamellosi di calcarea rossa; con una base cioè o di bolo armeno o di cinabro. Trovavinsi gli stessi lapidefatti, come corna d'*Ammone*, denti di *cancarcaria*, impasti ed ammassi di chiocciole impietrite e schiacciate in una poltiglia dove d'un tritume di conchiglie, dove d'una grossa sabbia marina, e che levigati offrono bellissime *Lumachelle*. Ma per quello riguarda i corpi marini petrefatti che quì si trovano, ed alla composizione dei letti di questi monti abbastanza eruditamente ne ha favellato in una peculiare dissertazione il fisico Odoardi (1).

---

(1) Opuscoli del Calogerà.

CAPO V.

Singolare stratificazione della Valle Feltrina.

La non ampia, ma lunga e pittoresca pianura, ove posta è Feltre, giace sur un fondo solido, petroso e per la maggior parte di sottoposti letti montani stratificato. Le deliziose colline di *Telva* e *Cart*, cui il Feltrese elegantissimo *Gastaldi* volle non a torto chiamare *colles Charitum*, estendendosi per alcune miglia a levante della città formano il quasi punto medio della centrica eminenza di questo piano. Altra picciola collinetta chiamata Monte *Aurino* si scorge a sera emergere dalla quasi media pianura rimpetto alla Valle di Seren, ed a mezzodì dell' Alpe d'*Avena*.

Ma l'inclinazione straordinaria e tumultuosa de' letti marmorei, i quali forman la base dei monti che intornian la valle, merita tutta l'attenzione del diligente osservatore e fisiologo.

Da S. Maria di *Pex* (onde comincia la montagnetta di Telva, e sopra la cui estremità occidentale è piantata la città) hanno gli strati un' enorme obbliquità all' orizzonte costantemente diretta al settentrione. Simile obbliquità apparisce nella montagna di *Mièsna* (una dei Tarvisini al mezzodì) a Telva contigua, di cui sembra il nucleo principale e primario. La rupe angolare, sovra la quale posa il Santuario de' SS. Vettor e Corona (Cenobio già de' Somaschi) è sommamente inclinata all' orizzonte. Tutta questa mole dimostra una configurazione di strati tumultuosa, la quale dinota la declinazione di tutta l' intera montagna dalla verticale verso tramontana. Il contiguo Tomadego presenta la medesima particolarità sotto le così dette *Snarigade*, eminenza smottata e fluviatile che gli giace al piede rimpetto alla città, tanto presso S. Paolo, tempietto suburbano, dove la Sona s'apre un canale nella viva roccia; come al ponte di *Tom*, dove lo Stizzone riceve la Colmeda. Nel qual ultimo sito anzi gli strati si veggon del tutto capovolti, perpendicolari e sepolti nel letto del torrente. Le colline di Cart giacenti tra

levante e tramontana della città, e che sono una reale continuazione di quelle di Telva, sieguono la medesima direzione.

Simil fenomeno, ma più preciso ed a norma delle maggiori masse ancor più maestoso ravvisasi nella corsia delle Alpi settentrionali. Il Monte Aurino, il quale è una conica eminenza isolata, tutto si mira formato di letti affatto verticali. La montagna eminente che soprasta alla Villa d'*Arsom*, osservata nelle sue radici scavate dal Caurame finisce in simili strati perpendicolari.

Il medesimo disordine di filoni si palesa nei Tarvisini anche dal canto meridionale, con cui guardan il bosco del *Montello* e la Trivigiana pianura. Poichè discendendo per lo squarcio, per cui nuova strada s'aperse il Plavo, e per cui ascendeva l'antica Via Claudia Altinate che quì traversava le Alpi fino al Danubio; sopra *Vas*, *Segusino*, *Val Dobladine* ed altri paesi; a destra lungo *Quer*, *Pederoba* fino ad Onigo e Cornuda tutt' i minori monti composti sono o di letti sommamente inclinati o perpendicolari. Consimile stratificazione ricordano le falde pure meridionali

de' Sette Comuni sopra *Angarano*, là dove sta il Villaggio di *Valrovina*, nome che indica certamente lontana memoria di fisiche rivoluzioni ivi accadute.

Le più alte masse poi di questi filoni inclinati sono di calcarea comune, la quale per quanto si potè osservare regna in tutte le zone più elevate di codesti monti secondarj. Susseguon a queste strati argillacei, a' quali vengono in seguito immediatamente sottili banchi lamellosi d'una finissima rena rossastra. Questi ultimi sono i più profondi che comunemente nelle spaccature de' torrenti si veggian continuare sotterra. Si deve dir anzi che sono dei più frequenti ancora, che misti alla calcarea comune ci si mostrino nella regolare stratificazione di parecchie Alpi laterali anche molto elevate. Poichè letti affatto consimili si osservano serpeggiare verso la cima della non umile montagna di *Faler*, una delle molte eminenze, il cui complesso forma il così detto Monte d'Avena o della Vena, che dalla plaga di settentrione giace a cavalliere di *Fondaso*, grossa pieve cinque miglia a ponente di Feltre, e vicina al Cismone.

Così pure le cime dell' orrida montagna dell' *Orca*, la quale giace a mezzodì dell' accennata pieve; le vette di quella d'*Arsòm*, di quelle che s'alzano all' aquilone di *Culogne*, di *Toschian*, di *Cez*; le sommità meridionali del Tomadego, del *Monvenèra*, dei Monti di Vas e Segusino si veggon quà e là sparse di grandi suoli e frantumi di strati marini rossastri e sanguigni. Non dissomiglianti sono gli strati delle altezze dei Sette Comuni, di Priaforà, Tonesa, Campo Fontana, Velo, Roverè ec., tanto sul Vicentino che Veronese nella medesima linea ed altezza, e di parecchie altre minori sommità che discendono verso Montorio (*Munctorium*) nella Valle Pantinia.

Appiedi poi dell' alta montagna detta *Della Bandiera*, la qual forma il lato orientale della Valle di *Canzòi* nelle colline di *Toschian* e di *Can*, s'incontran grandi massi isolati di granito non fluitati, che sembrano spezzoni di maggiori masse continue messe in pezzi da qualche fisico disastro. Altrove poi si scorgono grandi mucchj di ciottoloni fluitati della medesima pietra.

CAPO VI.

Alpi Carniche; induzioni e viste generali.

I Carni antichi abitaron quella in parte montana, in parte piana porzione d'Italia, che *Carnio* prima, indi per adulazione a Giulio Cesare *Forogiulio* o *Friuli* appellossi.

Oltre *Isonzo* sul dorso delle Alpi e nelle contigue valli abitan Illiriche genti; e sulle rive di questo fiume scorgesi *Travisa* creduta il *Taurisium*, antica capitale dei *Taurisci* (1).

Poco sopra *Venzon* il nucleo solido delle Alpi squarciato si ravvisa in quattro seni. I soli abitanti in codeste squarciature ritengon ora l'antico nome di *Carni*. Queste quattro distinte frane forman altrettante valli, onde sbucan diversi celebri fiumi.

La prima è la Valle d'*Inchiarò*, ond'esce il *Chiarison*. Dessa apre due passaggi al Norico; uno all'oriente lungo le radici del Monte

(1) Pallad. Rerum Forojulien.

Bombaso, il qual mette alla *Pontèba*; l'altro a tramontana pei gioghi di *Lanica*, il quale sbocca nella valle e paese di *Zelia* prima popolazione del Norico.

La seconda è la Valle del rapido *Buti*, del lago *Tamàvo* e del torrente *Moscardo*, il quale sgorga dal Monte *Primosio*. La serra *Monte Croce*, dove s'ammiran i monumenti di Gajo Cesare nel tagliato sasso, per cui la Romana strada passa a Zelia.

Detta è *Gortio* la terza bagnata dal fiume *Decano*; d'indi si passa in *Cadòre*.

S'appella finalmente la quarta *Soclivio*, famosa per le sorgenti del Tagliamento.

Ma la massima interruzione di continuità, anzi ampia lacuna che si ravvisi nelle Alpi, si è in faccia alla gran Valle subacquea che forma il bacino dell'Adriatico. Pare di fatti che quivi per violenta e straordinaria crisi della natura siasi improvvisamente sprofondata la base solida delle Alpi, e che le una volta soprastanti aeree eminenze siano confusamente piombate stritolandosi nel sotto apertosi abisso, colmandolo coi loro frantumi.

Giace diffatti in mezzo alla regione dei Carni

eccelsa vetta, cui *Carso* appellano i moderni, che dall'Isonzo si dirama, ed all'oriente s'estende nell'antica *Japidia*, la presente Carniola. Termina dessa alle radici in lavorate pianure sì a settentrione che a mezzodì, e dalle contigue Alpi è divisa con ampia spaccatura o lacuna, la quale l'interna e settentrionale coll'esterna e meridionale pianura congiunge. Ivi un lago si mira con rovine di antichissimo vico o città, la celebre *Ocra* di Strabone, la quale a questa porzione di Alpi diede la vetusta denominazione. Dal canto che guarda il mare ha la montagna i piani di *Monfalcone*; dall'opposto le campagne non vaste solcate dal fiumicello Vipavo o *Vipaco*; ove sovra erto colle sorge Gorizia, l'antica *Noreja*, ed a levante miransi gli antichissimi boschi dedicati una volta a Giunone Argiva e Diana Etolia, ora di S. Geltrude e Margarita.

Quindi delle tre fenditure che quivi diano passaggio al Danubio la presente che per la campagna di Gorizia, per le suddette selve e per Lubiana s'innoltra, è la più ampia e patente; anzi la perpetua porta, onde tutti entrarono i barbari invasori d'Italia. L'altra è

della Valle *Roncina*, in due divisa; una che scende a *Caporeto*; l'altra che per *Tolmezzo* corre a Lubiana. La terza pei piani di Monfalcone si volge per l'Istria.

Ma finalmente dopo un' esposizione succinta, dopo una rapida occhiata al maestoso fenomeno cotanto replicato nelle Alpi d' una così singolare interruzione di continuità veniamo con qualche ragionata conclusione a consolidare le generali premesse fin da principio accennate.

Dall' unione degli esposti fatti puossi derivare non dispregievole generale induzione intorno le remote vicende che in tempi alla cronologia inaccessibili sovvertiron l'antica faccia di questi luoghi ? E perdendosi queste vicende nella profonda oscurità della fisica storia, nel presente stato ed aspetto delle Alpi abbiam bastante argomento onde dedurne che questi è l'avanzo parlante della disorganizzazione di questo tratto di superficie, posteriore ad un prim' ordine di cose, ad un' anteriore struttura di suolo ?

Certamente che le Alpi e contigue catene sì a mattina che a sera sono la più interes-

sante zona di superficie che nel nostro emisfero vi possa avere. O che si consideri come grand' isola all' orto ed occaso distesa, che sopravanzò ai flutti d'un oceano, il quale per miriadi di secoli coverse e cangiò la superficie di questo emisfero: o come argine immenso il quale alle irruzioni forse periodiche dell' oceano or boreale, or australe s'oppose nelle ultime alluvioni marine; le Alpi han dovuto subire strordinarie vicende e cangiamenti portentosi. Nella prim' epoca, non che oltre ogni scrivere, ma forse oltre ogn' immaginare remota, la loro superficie di pietre primigenie ed amorfe venne per la maggior parte sovracoperta di deposizioni fluviatili e marine, per lo più regolarmente stratificate. Nella seconda, non forse tanto lontana dalle memorie e generazioni del presente ordine di cose l'impeto e la forza enorme ora delle terrestri convulsioni, ora del flutto marino che per lunga serie di secoli battè e s'infranse d'ambi i lati contro questa spond' alpina, nè sconcertò, ruppe e disciolse perfin la fortissima ossatura e compàge in parecchi luoghi, e le fenditure, le frane, gli avvallamenti, tutta in una pa-

rola la presente disorganizzazion vi producesse insieme anche coi secondarj accidenti che l'accompagnano.

Considerando cotesti enormi monumenti della vetustà del mondo, retrocede migliaja di secoli il pensiere e si ferma stordito sopra l'antichità maestosa e così ben contestata di codeste spolpate vertebre del globo.

Colpita l'anima dell' osservatore da così strani oggetti osa dire =

« No, non ebbe quì mai soggiorno nè parte
» l'uomo, e vestigio non vi si ravvisa dell'opera
» di sue mani. Quì tutto è natura primigenia
» ed originale, e pajon questi vergini im-
» pronti della prima configurazione del globo.
» Ma ebbe poi esso veramente tal forma
» in origine? Chi può affermarlo? Non po-
» trebbesi eziandio presumere che fosser avanzi
» eloquenti d'un mondo rovesciato, d'una
» natura decrepita e spirante? Questi ghiacci,
» queste nevi or eterne vi sono poi state sem-
» pre in addietro? » =

Quest' è ciò che sul fondamento di rispettabili osservazioni puossi osar di negare. Tra gli sprofondamenti del Valese, della Tarantasia

tasia (*Darantasia*) e Valdagosta torreggian le sommità del *Bonomo*, in cui ravvisansi le traccie parlanti di un terribile rovesciamento. I soli consueti guasti delle piovane e degli altri elementi non bastano a spiegare i laceramenti della natura in quel luogo. È uopo ricorrere a cause maggiori, alle convulsioni cioè generali del globo.

Le vicine eminenze son per lo meno elevate di 8232 piedi sopra il fondo delle valli accennate. Dunque le fenditure ed i divallamenti fra queste vertebre alpine di granito sono di una enorme profondità. La lunghezza n' è per lo più da 24 a 30 miglia. La larghezza alle basi delle montagne contigue è ineguale; ma per lo più di un miglio fino a cinque. Alle vette la larghezza è incerta ed affatto incommensurabile.

Venne osservato che l'inclinazione dell'eminenze alpine verso il mezzodì si comprova col rovesciamento di quelle masse. E si riflesse altresì che tutte le montagne subalterne al *Monbianco* hanno una generale pendenza come a punto centrico verso quell'enorme colosso di granito (1).

(1) Saussure, *Voyages dans les Alpes*.

Fu pure considerato che in remoti tempi la Valle di *Chamounì* in Savoja comunicava per la Valle or detta *Mare di ghiaccio*, lunga 24 miglia, con *Cormaggiore*, popolato e fertile borgo della Valdagosta in Piemonte. Da che il *Monbianco* divenne una regione deserta di nevi e geli eterni ogni anno sempre più crescenti, un lago gelato empì ed occupò questa valle ed ogni società e passaggio d'uomini ruppe tra Cormaggiore e Chamounì (1).

Se dunque la zona delle Alpi presenti non è che il nucleo e telajo sfasciato d'un' eminenza regolare, la quale innalzavasi sulle soggette pianure una volta certamente innondate e formanti vasti seni dell' antico ritirato mare; sembra evidente tutti i seni profondi, i laghi, le valli interne a queste solide masse che ne rompon ora l'uniforme continuità, essere squarciature, sfaldamenti ed enormi scavi fattivi dall' urto ed azione immensa ora de' terremoti, or dell' intera massa del mare, i quali hanno per corso di secoli minato, corroso,

(1) Bourrit, *Glaciers de Savoye.*

capovolto in più luoghi i lapidei sostegni di questa montana barriera.

Le conche ed i bacini del golfo Ligustico ed Adriatico, e sì de' laghi inalpini che subalpini non sono alcerto che sprofondamenti delle basi granitose, quarzose ec., le quali sosteneano la continuazione di enormi masse calcaree, regolari e stratificate, le quali formavano un tutto col restante de' monti, i quali circostanno ai medesimi cratèri. Lo prova abbastanza la grande lacuna, la quale in capo all' Adriatico fra i monti della Carnia e del Carso s'avvalla; lo provan gli strati nei fianchi del Carso medesimo sopra Trieste tumultuosi, vulcanici ed in mezzo alle selve, e verso *Postòina* capovolti e messi sossopra; lo provano gli Appennini sopra Genova verso il mare inclinati, pendenti e sotto il marino livello a piombo spezzati. Questa è pure una verità parlante nei laghi dell' Elvezia ed Italia settentrionale, e particolarmente nel Benaco (1).

---

(1) Esser non potè certo che una grande e straordinaria alluvione quella la quale dalle più sublimi e remote Alpi, come Petina (*S. Gotardo*),

Poichè siccome nelle Alpi sprofondaronsi alcune eminenze, così per l'eruzione dell'aria, delle materie combustibili ed ignescenti, e dell'acqua prima incarcerati in ciechi abissi interni alle viscere di questa catena se ne sollevarono altre che prima non esistevano. Tale certamente è il vulcanico ed eminente *Monte Summano* sul Vicentino, il quale per la vicinanza, per la figura, pel disordine, sfasciume e qualità degli strati e materie componenti debbe certamente l'origine a quella convulsione fisica, la quale fece sprofondare il vasto cratère del Lago di Garda.

Quest'osservazione senza ricorrere a sognati *fiumi alpini* spiega naturalmente l'interruzione della massa continuata e regolare delle Alpi. Mentre i grandi fiumi non son già generati dalle grandi eminenze non interrotte, le quali scolano la piovana in una sola linea d'inclinazione continuata dalla sommità fino alla

---

Legnone ec. nell'Alto-Milanese, trasse strati interi di granito a grossi cristalli di feldspato bianco, e nel seno degl'inferiori monti e nei bacini dei laghi li capovolse. (Amoretti, *Viaggio ai tre Laghi.*)

base. Ma bensì nascon dessi dalle grandi eminenze interrotte ed in mille valli e pendj squarciate, le quali moltiplicando gli angoli ed i lati d'inclinazione accrescono eziandio gli scoli, e per conseguenza raddoppiano ed uniscono un volume d'acqua infinitamente maggiore.

Le valli alte ed interne alla catena alpina ebber la stessa origine e non diversa da quella delle valli basse ed esterne, ove le acque stagnan tuttora. Dimostrano i fatti addotti che eran altrettanti laghi ove stagnavan le acque degli ampj fiumi ch' ora le irrigano innanzi che la natura e l'arte ne rompesser le chiostre montane, le quali ne serravano in prima i vasti recipienti (1).

Questa verità in ogni valle inalpina si palesa manifestamente; ma in ispecie nella Valle Feltrina. Nei lembi della montana circonvallazione che circonda codesta conca rimangono tuttor parlanti i non equivoci vestigi

(1) Tali erano la Valle di Chamounì ed il Vallese specialmente innanzi che l'Arve, ed il Rodano fra monti tagliati a perpendicolo s'aprisser il varco.

d'uno sprofondamento di superficie alpina e d'un successivo rovesciamento delle basi e dei sostegni d'essa ; ciò che formò il lapideo pavimento di questa vallèa tutto di roccie sfaldate e di precipitati macigni. Le colline di Telva e Cart non sono che un lapideo colosso staccatosi dalle contigue montagne di Miesna e Tomadego. Le frane montuose ed ondeggianti, le quali forman ora tante amenissime vallicelle, pare dinotino ad evidenza la caduta d'una montagna intera che dalla matrice catena de' *Tarvisini* staccatasi si rovesciò crepando e dividendosi in tante falde montuose di strati quasi perpendicolari, smossi, l'uno addossato all' altro, e sopra base irregolare appoggiati. Il Monte *Aurino*, le radici del Tomadego e le falde delle Vette offron all' occhio men prevenuto i rottami e lo sfasciume di superiori altezze che a grandi masse dai contigui monti spiccaronsi.

Non sono nuove nè infrequenti in codeste sommità cotali fisiche peripezìe eziandio in presente, e senz' anche la grande azione nè del mare, nè dei terremoti, nè dei vulcani. Per non parlare con oziosa erudizione di quelle

riflesse da recenti viaggiatori e fisici nelle principali catene del globo, in questa di cui parliamo di varie e memorabili ne sono accadute. Il terribile sfaldamento cui fu mandato a visitare *Vitaliano Donati* nelle Alpi del Piemonte (1); quello che alle sorgenti dell *Agno* seppellì più d'una villa e scoperse sotterrata selva d'intatti pini ed abeti; quello che oppresse e sotterrò *Cornia* con cinque villaggi, facendo dall' usato corso deviare il *Cordevole*; il monte che intero si rovesciò nel letto del Plavo e produsse il non prima esistente *Lago d'Aleghe*; quello che sul finire dello scorso anno 1802 nell' Agro Oneglino divise e distrusse un' intera popolosa terra, aprendovi profondo lago, mostran ad evidenza a quali prodigiosi e funesti cangiamenti gir possa

---

(1) Fu nella vallata di *Serves* che del 1751 rovinò un' intera montagna, minacciando di colmarla interamente e seppellirla. L'orribil fracasso e denso fumo che accompagnaron il terribil accidente lo fecero somigliare all' esplosion di un vulcano. Vi periron più di 100 persone. BOMARE, *Diction. d'Hystoire Natur. Art.* Montagnes.

soggetta la superficie montana. Quanto non è bene fondata la vecchia tradizione da recenti eruditi illustrata (1), che il Plavo abbia deviato dalla prima direzione, onde nelle Trivigiane pianure sboccava? Il rovesciamento improvviso d'una montagna pendente, basata sopra uno strato di scorrevole arena nel suo letto al famoso sasso di *Sochèr*, alterò il livello de' piani ove questo ricco ed impetuoso fiume scorreva sotto Belluno. Tale accidente produsse il *Lago-morto* e quello di *S. Croce*, e gl' interchiuse l' antica uscita per la lunga e stretta Valle del *Mesco*, la quale fra Ceneda e Serreval va a riuscire. Dovette esso allor retrocedere molte miglia all' occaso, e trascorrendo la metà quasi della Valle Feltrina uscir dalla barriera de' Tarvisini per l'augusta gola della *Chiusa*, e sbucar nel piano in faccia al bosco del *Montello*.

Ma quale fra le assegnabili fisiche rivoluzioni tante breccie e lacune aperse in quest' integrante porzione d'una delle maggiori catene del globo? In tanta caligine di fatti e

(1) Dott. Giudici, *Opuscolo apposito.*

tempi quasi interamente ne abbandona la face dell' istoria, e soltanto qualche debole lampo dubbia traccia ne segna onde dirigerci nella vastità di cotanta incertezza.

Memora Platone tre diluvj in Grecia avvenuti. Il primo quello di Ogige; quello di Deucalione il secondo, ed il terzo di Licaone (1). Or quali sono state le conseguenze del primo cataclismo, il quale appellare si può il *gran diluvio*, sul restante del globo o del nostro emisfero almeno?

Dal medesimo Platone abbiamo (2) una circostanza la quale sola basta a indicarne come in quell' occasione, se non tutto il globo, la massima parte almeno della terrestre superficie provò i terribili effetti della causa generale che in Grecia e nell'Asia minore per la sua situazione tanta congerie ed innondazione d'acque aveva condotto. *Allora* (dice il citato sapiente) (3) *restò dai flutti inghiottita la grande Isola Atlantide*, che al di là dell

---

(1) *De Legibus* lib. 3.

(2) Luogo citato.

(3) Nel Timeo.

erculee colonne tra l'Affrica, America ed Europa giaceva (1).

Siffatto sobissamento non potea certamente accadere senza grandissima, anzi straordinaria convulsione del globo intero. Fu questa probabilmente un terremoto spaventoso, oppure un urto estraneo, il quale fin dalle fondamenta scosse e conquassò la marmorea ossatura delle grandi catene dei monti, le quali formano il solido nucleo de' quattro continenti. Varie a norma della condizione de' luoghi e diversità de' paesi ne furono le grandi conseguenze. Comunemente dove quest' enormi masse alpine si spezzaron e disunirono semplicemente; dove crollarono e si capovolsero negl' intermedj sottoposti vani; dove anche totalmente sparirono dal suolo, sprofondandosi e lasciando così interrotta la loro continuità torreggiante con ispaventose lacune. Simili accidenti terribili altri ne dovean trar seco non meno considerabili su tutta la faccia del globo, cagionando grandi cambiamenti e catastrofi spaventose.

Fu allora probabilmente che le radici del

---

(1) Carli, *Lettere Americane*

Tauro spezzandosi là dove cogli erti colli della Tracia ed Asia formava l'istmo che il Mar Nero separava dalla Propontide, si divisero con fenditura verticale e sotto il consueto livello dell' onde marine assai profonda. Per tal recente apertura immenso volume d'acque inalveatosi, nella contigua Propontide e nel Mediterraneo traboccò con impetuoso diluvio, le pianure ed i minori monti affogando sì delle Greche come delle Asiatiche regioni.

Per vero dire non sembra possibile additare con positiva certezza quali siano state le fisiche rivoluzioni concomitanti nei paesi del nostro emisfero, i quali giacciono intermedj o vicini si trovano alla Grecia ed all' Atlantica marina.

Tuttavolta se innegabil principio è quello, *che di grandi e straordinarie cause grandi pure e straordinarj debbon essere gli effetti*, trarre se ne potrebbon alcune generali induzioni. Conchiuder se ne potrebbe con più che probabile illazione che o per alterazione nell' angolo dell' Ecclitica; oppure per avvicinamento alla terra di qualche corpo celeste, estraneo al sistema solare, refluendo porzione dell'

Oceano glaciale verso l'equatore per gli emissarj dei mari Pacifico ed Atlantico, del Baltico ed Adriatico; della Meotide, Ponto Eusino, Mediterraneo e Golfo Arabico; del Caspio e Seno Persico andasse ad equilibrarsi nel Mare del Sud. E la probabilità tanto maggior forza acquista, perchè nel posteriore diluvio di Licaone per testimonio di Diodoro Siculo (1) cotanto innalzaronsi la Propontide e l'Arcipelago che coperta ne rimase l'Isola di Samotracia; prova che le pianure tutte e valli sì dell'Asia minore come della Grecia n' eran restate sommerse.

Non sembra eziandio improbabile il conchiudere che allora pure spezzato siasi il grand' istmo dell' Atlantica catena, il quale l'Oceano divideva prima dalla gran Valle del Mediterraneo, formando lo stretto di Gibilterra; che dalla catena degli Appennini siasi staccato l'Etna colla Sicilia da un lato, e dalle Alpi marittime la Corsica colla Sardegna dall' altro; che dal continente delle Gallie si sia divisa la Brettagna, e dalla Cimbrica Chersoneso la

(1) Lib. 4.

Svezia ; e che tutte infine sian nate allora od in altra simile occasione della refluenza dell' Oceano dal polo boreale all' equatore, le spezzature e concavità, tutti gl' intersecamenti e le divallazioni che ora nella gran massa marmorea delle Alpi ravvisansi. Ned altra origine probabilmente hanno avuto i grandi laghi, i quali sì nell' Elvezia come nella Cispadana Italia o Postumia s' incontrano, e che con fenditure trasversali e profonde concavità interrompono quest' eminente giogana. Da simil causa sembrano eziandio partire gli enormi sprofondamenti nelle Alpi Carniche, là dove i monti del Carso capovolti, e dal suolo inghiottiti pajono presentare il cimitero de' giganti, e facil passaggio aprono nella Carniola e nel Sirmio per la grande lacuna di Gorizia. Ed a quella finalmente sembran doversi ascrivere altri minori spaccamenti della medesima, che dato hanno passaggio ai grandi fiumi che dalle Alpi sboccano nelle padane pianure, come Adda, Ticino, Oglio, Mincio, Adige, Brenta, Plavo, Tagliamento ed Isonzo in Italia ; come Penèo in Tessaglia, Ciro ed Arasse in Armenia ec.

Quest' è quanto di meno inverisimile pare potersi arrischiare intorno le fisiche metamorfosi che nelle Alpi abbiam di volo genericamente accennate per additare un qualche destino, il quale col presente combini l'antico loro stato primigenio ed originale (1).

---

(1) Il presente Opuscolo venne tratto dal I. libro dell' interessante Opera inedita, intitolata = *Memorie e Monumenti dell' antica Vicenza*, di Giambattista Velo = Dessa è trattata in maniera molto diversa dalle opere di simil fatta. La filosofia che precede sempre la scelta critica ed erudizione, le cognizioni d' ogni genere e le discussioni importanti che vi sono inserite la rendon distinta per modo che si giudica opportuno farla conoscere in prevenzione alla Repubblica delle Lettere.

Libro I. Delle Alpi rispetto le fisiche rivoluzioni ec. ec.

Libro II. Delle Alpi rispetto le Italiche popolazioni.

Capo 1. Abitate le loro valli da inassegnabile età dagli Autoctoni od Aborigini. Invase in seguito da genti di nome una volta celebre fin dai primi tempi dell' istoria, Euganei e Reti, Galli e Simbri.

FINE.